

LEO: DUE MILIONI PER GLI OPERAI



Nuova appassionata manifestazione popolare ieri sera alla Leo-car. Alle 18, quando le sirene della fabbrica sono state messe in azione per salutare l'inizio del quindicesimo giorno di occupazione, una folla di familiari, di cittadini di S. Basilio e di Tiburtino, delegati di alcuni circoli della FIO, si trovano raccolta davanti ai cancelli, sui marciapiedi e sul prato che si trova di fronte allo stabilimento.

La manifestazione si è protratta per un'ora e un quarto in un clima di grande tensione; ad un certo punto un « celerino » stava per provocare incidenti

dando uno spintone a un giovane che attraversava a passo lento la strada. L'assurdo e imprudente intervento ha suscitato l'immediata reazione degli operai e dei loro familiari e il poliziotto si è dovuto ritirare in buon ordine. Pensiamo che l'episodio vada segnalato affinché la Questura non commetta la sciocchezza di provocare incidenti soltanto per errore o magari per iniziativa di qualche commissario. Il grado di tensione, dopo 15 giorni di occupazione e d'indifferenza governativa, è naturalmente molto elevato e basta poco a far esplodere lo sdegno dei lavoratori.

Operai e tecnici della Leo-car continuano nel frattempo ad essere circondati dalla solidarietà popolare. Fino a ieri sera i lavoratori hanno ricevuto oltre due milioni di lire e quindici quintali di generi alimentari. Apparat centrali e sezioni del PCI, PSI, PSIUP, sindacati di categoria, operai di decine di fabbriche, anonimi passanti, gruppi di donne delle borgate vicine, perfino un disoccupato, hanno dato il loro generoso contributo a una lotta che interessa tutti i lavoratori.

NELLA FOTO: la folla dinanzi alla Leo.

Tragedia davanti alla folla sotto il viadotto delle Valli

Quattro ragazzi tra gli 11 e i 15 anni fanno il bagno nell'Aniene, a valle di ponte Tazio. Uno, il più piccolo, improvvisamente scompare, trascinato da un gorgo o colto da malore. In pochi minuti arrivano i vigili del fuoco, lo portano a riva, gli praticano la respirazione artificiale. Ma non c'è nulla da fare: quando l'ambulanza arriva al Policlinico, trasporta solo una piccola salma...



Mauro Doganieri

La manifestazione alla sala Brancaccio

Centoveventi borgate schierate per la 167

I centri «abusivi» debbono diventare quartieri moderni - Opposizione agli aumenti dell'ATAC

Centomila abitanti di Roma rischiano di vedere aggravata la propria posizione relativa al loro alloggio e alla sistemazione delle zone dove abitano in conseguenza dell'attuazione della legge 167. Si tratta dei centomila abitanti delle 120 borgate dell'agro romano, la cui Unione dei consorzi ha tenuto ieri — nel salone del Palazzo Brancaccio, affollatissimo — il suo quarto congresso. Erano presenti e sono stati chiamati alla presidenza il consigliere comunale Aldo Tozzetti e Virgilio Melandri, dirigenti delle Consulte popolari e dell'Unione, l'assessore comunale al Patrimonio Crescenzi e numerose altre personalità politiche romane. Il problema trattato da questo congresso — il quale ha celebrato il decimo anno di attività dell'Unione, sorta nel 1954 — è fra i più scottanti fra quanti accompagnano il travagliato sviluppo urbanistico della nostra città.

In questi 120 centri sparsi nell'agro romano abitano quasi 100 mila cittadini — nuovi — di Roma, affluiti in questi anni dalle campagne non soltanto del Lazio, ma del Mezzogiorno. Uno dei delegati ha ricordato con poche parole l'indignità della popolazione cacciata dalle campagne e che si è sobbarcata a gravissimi sacrifici per costruirsi una casetta — domenica per domenica — il proprio lavoro manuale, sottraendo alla spesa giornaliera i soldi occorrenti prima per pagare le aree vendute a prezzi fortissimi dai gran-

datori proprietari terrieri (trasformati in lottizzatori abusivi), poi per acquistare i mattoni, la calce, gli infissi, tutto il materiale, insomma, che è servito per erigere le loro casette.

Erano chiamati gli «abusivi», ma grazie a una tenace lotta condotta dalla loro organizzazione durante 10 anni hanno ottenuto pieno diritto di cittadinanza a Roma: non soltanto l'iscrizione all'anagrafe, ma anche l'inclusione delle loro borgate nel piano regolatore. Ciò è costato lotte spesso molto dure, come

Tre celebrazioni della Resistenza

Lezioni di antifascismo



hanno ricordato Melandri e Tozzetti e numerosi interventi nella discussione. Oggi i loro diritti sono riconosciuti: la ristrutturazione urbanistica di questi centri abitati che via via sono andati estendendosi, fa parte integrante del piano regolatore. Un gran successo.

Ma questo successo deve ancora tradursi nella pratica. La legge 167 può essere uno strumento per affrontare almeno gli aspetti più urgenti dei loro problemi: attraverso questa legge, infatti, il comune può violare le aree eccorrenti per i servizi pubblici, può costruire strade, può affrontare con maggiore facilità altri problemi connessi alla sistemazione di queste zone. Si comprende quindi, come il congresso abbia espresso la sua più viva indignazione per le manovre che si stanno svolgendo contro la 167 e il piano di attuazione approvato — con la sola opposizione delle destre — dal Consiglio comunale.

Opposizione altrettanto viva e netta è stata espressa contro le deliberazioni delle aziende comunali per l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici, aumenti che si ripercuotono in primo luogo verso questa parte della popolazione, costretta a prendere più di un mezzo di trasporto per arrivare sul luogo di lavoro.

Dopo un discorso dell'assessore Crescenzi, il quale ha affermato che il Comune sta lavorando alla applicazione della legge 167, il congresso ha votato un ordine del giorno, nel quale questa rivendicazione è messa al primo posto. L'ordine del giorno invita anche il Parlamento e il governo ad accelerare l'esame dei progetti per una nuova legge urbanistica, nonché a disporre i finanziamenti ai comuni e agli enti pubblici e privati per la realizzazione del piano previsto dalla legge 167. L'ordine del giorno prosegue invitando il Consiglio comunale e la Giunta comunale a prendere provvedimenti per impedire altre lottizzazioni abusive e a salvaguardare le aree destinate a servizi pubblici dal piano del 1967.

Il mezzo più importante per raggiungere questo obiettivo — dice l'ordine del giorno — è il riacquisto delle zone di costruzione per i nuclei inseriti in zona F e nel piano della 167 entro tre mesi dalla presentazione del progetto. L'ordine del giorno domanda anche che nei 120 nuclei edilizi dell'agro romano sia provveduto con assoluta priorità e con la massima urgenza all'installazione dei seguenti servizi: impianti di depurazione e relativa rete di fognature; scuole; acqua potabile. L'ordine del giorno, infine, invita il Consiglio comunale a respingere la richiesta di aumento delle tariffe dei trasporti pubblici.

Bimbo annega al primo bagno

Mauro Doganieri, 11 anni: è il primo annegato della stagione. E' morto nell'Aniene, tra ponte Tazio e il viadotto delle Valli, in una curva dove il fiume forma una spiaggia, dove l'acqua è bassa e solitamente tranquilla. Per fare il bagno, con tre coetanei, aveva indossato un paio di calzoni in righe giallo-rosse, quelli che usava di solito per giocare a calcio nel polveroso campo della parrocchia. Alla scampata, al generoso tentativo dei vigili del fuoco di strapparlo alla morte, hanno assistito dal ponte, da viale Conca d'Oro, centinaia di persone. Un sommozzatore, tuffandosi senza neppure togliersi la tuta di lana, l'ha riportato a riva in pochi secondi e gli ha praticato immediatamente la respirazione artificiale. Poi il bambino è stato adagiato sull'ambulanza rossa che è partita a gran velocità verso il Policlinico. Lungo la strada un altro militare ha continuato a somministrargli l'ossigeno, ma è stato tutto inutile. Al pronto soccorso non ha ripreso i sensi neppure quando gli è stato applicato il respiratore artificiale « Stevenson ».

Pochi minuti dopo sono arrivati in ospedale i genitori di Mauro Doganieri, Luigi e Lidia, avvertiti da alcuni conoscenti che avevano assistito impotenti alla disgrazia. I coniugi stavano tranquillamente a casa, in via Val Salaria, 28, a guardare la televisione. « Credevo che fosse andato a giocare dai preti — hanno detto tra i singhiozzi — alla parrocchia del Bambin Gesù. Aveva chiesto cinquanta lire per giocare al biliardino. Invece era già al fiume. L'acqua era una grande tentazione. L'Aniene gira intorno alle case, si vede dal campo di calcio, dalle finestre di casa. Gli abbiamo sempre detto di non andarci, che è pericoloso. Ma come si fa a stare sempre dietro ad un ragazzo vivace come è lui... »

Più tardi, con ogni cautela, è stata comunicata loro la tragica notizia. « E' morto », ha sussurrato un poliziotto. Sono rimasti come senza fiato, poi si sono gettati l'una nell'altro. « Quando ho visto cadere — ha detto uno — ci andiamo tutti i giorni. Al mare non possiamo andarci, e allora ci contentiamo del fiume. L'acqua, alla spiaggia dove è successa la disgrazia, non è profonda, ci arriva alla vita. Però ci sono alcune buche e si può impigliare il collo in quel punto, a nuotare... »

Ieri pomeriggio, verso le 15, lo hanno visto in molti Mauro Doganieri. Con il vestito grigio « buono », quello della crema ed una maglietta nera, si avviava con tre amici verso la scarpata che porta alla « spiaggia ». « Stava con Fulvio, Luigi e Savo — hanno detto gli amici — ci hanno invitati a seguirli, ma noi abbiamo preferito venire a giocare a pallone. Non avevamo il costume e poi fa ancora freddo, l'acqua è gelata. Ma non pensavamo che potesse succedere qualcosa. Abbiamo fatto il bagno tante volte, lì e solo quattro o cinque anni fa, noi eravamo piccoli, un altro ragazzo ha rischiato di annegare... »

Dalla riva qualcuno ha assistito alla sciagura e non ha potuto far nulla per impedirlo. Quattro ragazzi nell'acqua fino alla vita, che si spruzzano l'acqua, che scherzano. Quanti ne abbiamo visti fare il bagno così nel Tevere, nell'Aniene, nelle maremme che scorrono in periferia? Ci vanno tutti... E dove dovrebbero andare? Dove sta una persona in grado di accogliere questi ragazzi, di farli nuotare, se ne hanno voglia, senza pericoli? E' morto un bambino di 11 anni, una sciagura. Ne potrebbero accadere ancora: di mano di tutti i ragazzi di Montesauro. Un bambino di forse tredici anni, con la faccia serissima, triste per la morte dell'amico, ci diceva ieri: « Dovrebbero recintarlo tutto. Qui è rimasto come se si abilitasse in campagna ». Ha 13 anni e se ne è accorto. Speriamo che se ne rendano conto anche quelli che hanno i mezzi per provvedere.



Trascinati per 100 metri da soli fuori dai rottami

Sono rimasti quasi illesi, dopo essere stati travolti dal treno e trascinati, prigionieri nell'auto, per oltre cento metri. Alla fine, quando il macchinista, sconvolto, pallido in volto, e sceso dalla sua cabina, per tentare di portare il primo soccorso, ha visto l'uomo e la donna uscire dalla vettura frantumata da soli, tremanti, in preda allo choc. Ha tirato un respiro di sollievo. E' accaduto ieri verso le 22,25. Protagonisti i coniugi Angelo Fagioli, 50 anni, e Aida Cucuzzi, 48 anni, abitanti in via Flaminia 19, Esda a bordo della loro auto Lancia - Fulvia -, targata Roma 663149, giunti al chilometro 12 della Flaminia, in località Labaro, avevano appena svoltato verso sinistra per recarsi in un locale e stavano attraversando i binari quando hanno visto sopraggiungere il treno della Roma Nord diretto a Civitavecchia che parte da Roma-Flaminio alle 22 circa. Il sig. Fagioli non ha pensato a frenare: sa che alla stazione di Labaro il treno è solito sostare. « Si fermava », ha pensato ed ha attraversato sicuro. Ma il treno è piombato addosso alla Fulvia con estrema violenza e l'ha trascinato per venti, quaranta, cento metri.

E' finita senza tragedia: i due coniugi sono stati trasportati subito con un'auto di passaggio al San Giovanni dove i medici li hanno giudicati guaribili in otto giorni. L'uomo a 25 giorni la donna.

Il traffico sulla linea è stato interrotto sino a tarda notte per consentire alla stradale di compiere i consueti rilievi e ai vigili del fuoco, intervenuti con un carro attrezzi, di togliere la vettura frantumata dalle rotaie.

Il giorno
Oggi, lunedì 4 maggio (15-24). Ormai: Monico. Il sole sorge alle 5,30 e tramonta alle 19,31. Luna alt. quarto oggi.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri, sono nati 94 maschi e 96 femmine. Sono morti 31 maschi e 31 femmine. La temperatura minima è 6, massima 21. Per oggi il meteorologo prevedono temperatura stazionaria.

partito

Mostra
Alla « Colonna Antonina », in via della Colonna Antonina, 41, espone la pittrice Linda Puccini.

Attivi
Sono stati convocati i seguenti attivisti di zona con questo ordine del giorno: Le proposte dei comunisti per affrontare la situazione economica e politica e lo sviluppo della campagna per il 60-69 iscritta al Partito. Oggi: Zona Ostiense, ore 19 sezione Ostiense con Della Seta; Zona Tiburtina, ore 19 sezione Tiburtina con Trivelli; Zona Appia, ore 19 sezione Albano con Natoli; Zona Casalini-Fresco, ore 19 e 30, sezione Marrancella con Lepicciola; Zona Salaria, ore 19, sezione Salaria con Modica.

Convocazione
Albano, ore 19,30, assemblea per le elezioni comunali con Cesarini.

Volevano rapinare l'incasso del cinema

Tentata rapina stanotte in via del Pignone. Due giovani hanno cercato di fare consegnare dalla maschera del cinema « Hollywood » l'incasso della giornata, minacciandolo con una pistola. La energica reazione dell'uomo ha messo in fuga però i due rapinatori. L'episodio è avvenuto poco dopo le 23,30 e quell'ora, normalmente un'ora prima davanti alle soglie del cinema, alto appunto in via del Pignone, per ritirare l'incasso ieri sera la maschera Giuseppe Menera, ha udito i due consueti colpi di pistola ed è uscito con la borsa sotto il braccio invece della solita 1100 però ha visto una 600 con due giovani a bordo, e uno dei due, non appena l'uomo si è avvicinato ha estratto una pistola puntandogliela addosso. Il Menera però per nulla intimorito ha cercato di strappare dalle mani del giovane l'arma e ciò è bastato per mettere in fuga i due rapinatori sprovveduti.